



in Lui era la Vita

Tralci (Natale 2023/n°1)
Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa



Chiesa Parrocchiale di Bornato
via Vittorio Emanuele III, 2

Oratorio

via Vittorio Emanuele III, 12/c

Chiesa Parrocchiale di Calino

via San Michele, 92

Oratorio

via Canevetto, 3

Chiesa Parrocchiale di Cazzago

piazza Guglielmo Marconi, 2

Oratorio

via don Pietro Caffoni, 20

Chiesa Parrocchiale di Pedrocca

piazza don Luigi Gregori, 5

Oratorio

piazza don Luigi Gregori, 5

Contatti telefonici

339.2061314 (don Mario)

335.8139098 (don Giulio)

333.4739756 (don Matteo)

Indirizzi email

donmariocotelli@libero.it

bornato@diocesi.brescia.it

calino@diocesi.brescia.it

cazzagosanmartino@diocesi.brescia.it

pedrocca@diocesi.brescia.it

Sitografia

www.up-parrocchiedicazzago.it

www.calino.it

EDITORIALE

In Lui era la Vita 3

CHIESA

Comunione, partecipazione, missione 4

DIOCESI

“Uomini e donne in cammino. Sulla sinodalità” 5

UNITÀ PASTORALE

Omelia d’ingresso don Mario 6-7

Incontriamo San Benedetto 8

Dal CUP 9

Le opere ritrovate 10

“Vedrai che bello... vedrai che gioia!” 11

La nuova piazza di Bornato 12

... E comunque... W la filo! 13

Sessant’anni e... ancora bambini! 14-15

Foto inizio anno catechistico 16

Accogliere, voce del verbo amare 17

Foto eventi 18-21

Fra Alessandro 22

I miei giorni con Benedetto XVI 23

Riflessione sul Natale 24

VITA DEI SANTI

Croce, Libro e Aratro 25

PASTORALE GIOVANILE

L’equilibrio in sé è il bene 26

“A te che importa?” 27

“Maria si alzò e andò in fretta” 28-29

CULTURA

Scegliere l’IRC a scuola 30

Barbenheimer 31

ANAGRAFE 32-35

In Lui era la Vita

Il Natale è l'evento che cambia la storia dell'uomo. San Giovanni spiega la nascita di nostro Signore Gesù Cristo con queste parole: "In Lui era la Vita, e la Vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno vinta". (Gv 1,4)

Gesù è la vita del mondo. Rende viva e illumina la nostra esistenza perché non si lasci vincere dal buio dell'indifferenza, della violenza, dell'egoismo. Gesù ci rende vivi perché capaci di amare come Lui, offrendo speranza al mondo.

Il Natale ci aiuta a mettere al centro la questione della trasmissione non solo della vita fisica (grande problema della nostra società, vista la notevole diminuzione delle nascite), ma della vita vera che solo fede nel Signore ci dona. Non basta mettere alla luce un figlio, occorre mettere in Luce, cioè offrire ragioni di vita, senso all'esistenza, forza per affrontare ogni situazione gioiosa e triste. Il consiglio dell'Unità Pastorale si è più volte interrogato su come aiutare gli adulti a riscoprire o crescere nella fede perché siano a loro volta in grado di suscitare nei loro figli.

In questo anno pastorale abbiamo cercato di riorganizzare e potenziare la proposta della catechesi dei genitori. Crediamo sia urgente e fondamentale la formazione degli adulti dedicando ad essa tante energie. È una grande sfida che necessita un notevole impegno, chiedendo di percorrere nuove strade. È la missione fondamentale della parrocchia.

Nel primo anno dell'ICFR (1^a elementare) si è introdotta la proposta delle Cene Alpha, nelle quali i genitori sono invitati a confrontarsi su un tema religioso introdotto da un ospite speciale. Il clima informale, l'accoglienza sincera, lo stile fraterno aiutano a creare le condizioni per mettersi in ascolto, suscitare domande, suscitare riflessioni sui temi della fede. I bambini, aiutati dai catechisti e dagli adolescenti, iniziano a conoscersi tra loro e a conoscere Gesù.

Negli altri anni (2^a, 3^a, 4^a) si è cercato di coinvolgere adulti disponibili ad affiancare i genitori non con l'atteggiamento del maestro che vuole insegnare, ma con il desiderio di annunciare e di testimoniare il Vangelo che cambia la vita riempiendola di gioia e di significato.

Si è ripreso il progetto "Nati 2 volte" per i genitori che chiedono il battesimo per i loro figli. La nascita di una nuova creatura è un'occasione unica per rileggere questo evento nella luce della fede: la nuova creatura è dono di Dio, appartiene a Lui e non solo ai genitori. La sua crescita sana e armonica passa necessariamente attraverso la cura di mamma e papà che insieme al loro amore offrono l'Amore del Signore, che proprio per questo si è fatto uomo.

Dopo una fase in cui ogni parrocchia aveva il suo bollettino, condividendo gli articoli dell'UP, ora sia-

mo approdati alla scelta del bollettino unico per le 4 parrocchie. È certamente un segno tangibile dell'Unità Pastorale e siamo certi possa essere un aiuto a camminare sempre più insieme, così come ci invita il Vescovo Pierantonio nella scelta pastorale dedicata proprio al tema che è stato anche al centro del Sinodo della chiesa universale nel mese di ottobre: la sinodalità, il camminare insieme.

Continua con grande slancio la proposta formativa per i bambini dell'ICFR, per i preadolescenti sempre più numerosi, per gli adolescenti e per i giovani. Crediamo molto a questi cammini nei quali i nostri ragazzi possono davvero crescere in età, sapienza e grazia. Nel consiglio dell'Unità Pastorale si è affrontato il tema della Santa Messa e del numero delle Messe. Abbiamo avviato una riflessione che porterà a maturare alcune scelte. Nell'articolo sul CUP è possibile raccogliere informazioni più dettagliate. Nei prossimi mesi muoviamo i primi passi che sono legati anche al numero dei sacerdoti della nostra Unità Pastorale. Auguriamo a tutti un Santo Natale: la luce della nascita del Figlio di Dio sia accolta come dono che rende bella, vera, gioiosa la nostra vita.

don Mario insieme a don Giulio, don Matteo, don Vittorino, don Francesco, il diacono Bruno





Comunione, partecipazione, missione

Dal 4 al 29 ottobre 2023 si è tenuta in Vaticano la prima sessione della XVI Assemblea generale del Sinodo dei vescovi, dal titolo: «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione», che ha rappresentato una fase del processo sinodale avviato nel 2021 con un momento d'ascolto nelle Chiese locali, e che si concluderà nell'ottobre del 2024 con la seconda sessione dell'Assemblea.

Papa Francesco ha voluto un'assemblea basata soprattutto sull'ascolto, e nel suo breve discorso introduttivo ha ricordato che lo Spirito Santo è il vero "protagonista" del Sinodo: «Il protagonista del Sinodo non siamo noi, è lo Spirito Santo e se noi lasciamo posto allo Spirito Santo, il Sinodo andrà bene».

Al termine dell'Assemblea è stata predisposta la "Relazione di Sintesi" dei lavori del Sinodo dei Vescovi, quale documento che riassume il lavoro intenso e fruttuoso che è stato svolto, quale frutto di un ascolto che sta impegnando la Chiesa. La Relazione di sintesi fotografa lo stato del discernimento ecclesiale in atto. In essa sono diversi i punti che riflettono l'andamento dei lavori su questo punto. «Il mondo ha oggi più che mai bisogno della testimonianza dei cristiani. Come discepoli di Gesù non possiamo sottrarci al compito di mostrare e trasmettere a un'umanità ferita l'amore e la tenerezza di Dio», si legge in apertura del documento. Il documento è suddiviso in tre parti; traccia la strada per il lavoro da svolgere nella seconda sessione e dalle quali emerge un rinnovato sguardo al mondo, alla Chiesa e alle loro istanze.

La sinodalità, il tema della prima parte del documento, nella quale, oltre a descrivere l'esperienza vissuta dai padri sinodali, vengono toccati temi importanti e cruciali per la vita della Chiesa: l'iniziazione cristiana; i poveri, protagonisti del cammino della Chiesa; le tradizioni delle Chiese orientali e della Chiesa latina; il cammino verso l'unità dei cristiani.

Nella seconda parte del documento si affronta il tema

della missione come elemento centrale della vita della Chiesa, dei membri della Chiesa e dei carismi in essa presenti: le donne nella vita e nella missione della Chiesa; la vita consacrata e le aggregazioni laicali: un segno carismatico; i diaconi e presbiteri in una Chiesa sinodale; il Vescovo nella comunione ecclesiale e il Vescovo di Roma nel Collegio dei Vescovi.

La terza parte del documento punta sulla formazione. "Il Santo Popolo di Dio – si legge nel testo – non è solo oggetto, ma è prima di tutto soggetto corresponsabile della formazione" e "la prima formazione, di fatto, avviene in famiglia". Nel documento si chiede anche di approfondire il dialogo con le scienze umane, che permetta di sviluppare tutte quelle "questioni che interpellano con "domande nuove" e che "risultano controverse anche all'interno della Chiesa". Per questo, fanno sapere i padri sinodali, da una parte "è importante prendere il tempo necessario per questa riflessione e investire le energie migliori, senza cedere a giudizi semplificatori che rischiano di ferire le persone e il Corpo della Chiesa", dall'altra è importante ricordare che "molte indicazioni sono già offerte dal magistero e che attendono solo di essere tradotte in iniziative pastorali appropriate".

Infine, si parla nella Relazione di sintesi di ambiente digitale, l'incoraggiamento è a "raggiungere la cultura attuale in tutti gli spazi in cui le persone cercano senso e amore, compresi i loro telefoni cellulari e tablet", tenendo ben presente che internet "può anche causare danni e ferite, ad esempio attraverso bullismo, disinformazione, sfruttamento sessuale e dipendenza". È urgente, pertanto, "riflettere su come la comunità cristiana possa sostenere le famiglie nel garantire che lo spazio online sia non solo sicuro, ma anche spiritualmente vivificante".

Simone Dalola

“Uomini e donne in cammino. Sulla sinodalità”

La Lettera Pastorale del vescovo per l'anno 2023/2024 verte sull'argomento "sinodalità", che la Chiesa universale, su decisione del papa, sta affrontando.

Cosa significa "sinodalità"? Se lo chiede il vescovo, che intravede il rischio che a molti non risulti così chiaro. E allora, la lettera, inizia con la chiarificazione del termine, che affonda le origini nell'essenza stessa della Chiesa. Sinodalità prende origine dal termine greco "synodos", che significa essenzialmente "cammino comune", e dà l'idea di una Chiesa che è perennemente in movimento.

Negli Atti degli Apostoli, i cristiani sono definiti come "coloro che appartengono alla via" ossia quelli che stanno in cammino sulla strada aperta da Cristo con la sua resurrezione. La Chiesa è dunque in cammino sulle vie tracciate dal Signore e si caratterizza con questo stile. Essere in cammino porta a rapportarsi con le persone che si incontrano dando loro l'immagine di un popolo accogliente, aperto e che è attento alle necessità e alle aspettative di chiunque.

La Chiesa, intesa come popolo cristiano, non è autoreferenziale ma si apre al mondo intero, e deve essere, prima di tutto, "riconoscibile" per cui è necessario "presentarsi con verità e semplicità come credenti in Cristo; far sentire la forza e la bellezza della vita redenta; mostrare di essere felici di aver conosciuto il Signore, pregarlo ogni giorno, celebrando l'eucarestia, vivendo la fraternità nel Suo nome e guardando la vita con speranza".

Il primo compito della Chiesa sinodale è la missione, cioè l'annuncio del Vangelo a tutte le genti.

I tempi odierni richiedono uno sforzo di adattamento alle modalità di attuazione della missione.

Sinodalità è uno stile di vita che va attuato prima di tutto all'interno della stessa struttura della Chiesa, e qui il Vescovo si sofferma sulle Unità Pastorali, che sono un concreto esempio di "cammino insieme" dove si attuano le scelte di maggiore apertura verso gli ambiti privilegiati di attuazione: i giovani, la carità, la cultura. Sarà sempre più necessario verificare come le Unità Pastorali si rapportino con le Parrocchie, che restano il perno della presenza ecclesiale sul territorio.

La Chiesa del futuro sarà sempre più caratterizzata dalla corresponsabilità dove ogni battezzato dovrà dare il proprio contributo in particolare là dove la mancanza dei presbiteri priva la singola comunità di una visione tradizionale della chiesa riunita attorno al parroco. Il vescovo pone l'attenzione sui ministeri che possono trovare anche una forma "istituzionale" riprendendo la volontà del papa. Ovviamente collegata alla ministerialità dei laici va posta particolare attenzione alla loro formazione spirituale, tema su

cui il vescovo insiste dandone un particolare compito che impegnerà le Unità Pastorali.

Missione e corresponsabilità pongono la Chiesa in un ruolo di apertura e accompagnamento verso tutte le persone. I cristiani si presentano come coloro "che si pongono accanto stimolando un proficuo dialogo sui temi della vita, cercando insieme le risposte alle grandi domande dell'uomo di oggi senza rassegnarsi a una superficialità mortificante".

Su questi temi, apertura e corresponsabilità, il vescovo invita la diocesi a vivere un'esperienza fortemente sinodale in questo anno pastorale.

Stiamo vivendo un tempo di trasformazione che provoca un certo disorientamento ma non si deve dimenticare che "ogni nostro quotidiano è costantemente visitato dalla grazia e questo è per noi motivo di interiore serenità. Siamo di quelli che non perdono la speranza perché crediamo nella resurrezione del Signore Gesù, che è la vittoria dell'amore sulla morte".

Alessandro Orizio





“Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono lì in mezzo a loro”.

Che cosa chiedere al Signore all'inizio del mio ministero come parroco? Cosa chiedere per la parrocchia di Bornato e per tutta l'unità pastorale? Tra i tanti doni mi pare che ce ne sia uno fondamentale: la carità.

È quello che si augura San Paolo quando scrive ai cristiani di Roma: “Fratelli, non siate debitori verso nessuno, se non di un amore vicendevole, perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge... che si ricapitola in questa Parola: amerai il prossimo tuo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità”.

Se San Paolo lo deve richiamare vuol dire che non è scontato. Facciamo tante cose nelle nostre parrocchie ma talvolta manca la carità, l'amore vicendevole. Ma cosa vuole dire vivere un amore vicendevole?

Ce lo suggerisce il profeta Ezechiele: “Mi fu rivolta questa parola del Signore: «O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia»”. Siamo chiamati a vivere la carità della sentinella.

La sentinella deve saper scrutare con lo sguardo l'orizzonte ed avvertire la comunità, di cui si sente responsabile, se sta arrivando una persona amica da accogliere o se sopraggiunge un nemico che può essere una grave minaccia alla propria esistenza propria vita e quella della comunità. È custode e responsabile della comunità.

Significa avere uno sguardo che sa cogliere la presenza di Dio che in Gesù Cristo è venuto a visitarci per stare accanto a noi, per guidarci con la Sua Parola, per nutrirci con il suo amore nei sacramenti. E' sapere vedere quanto bene Dio sta operando nella storia. La sentinella parla a nome di Dio: invita ad ascoltare Gesù Cristo: solo Lui può donarci la pace del cuore, la gioia della vita e l'amore di cui abbiamo bisogno. La sentinella avverte tutti che senza Gesù brancoliamo nel buio.

La sentinella sa accorgersi del fratello che sbaglia preoccupandosi di aiutarlo a capire che sta imboccando un sentiero sbagliato, che sta rovinando la sua umanità. Lo fa perché si sente responsabile della vita degli altri. In queste situazioni succede che si fa strada la critica, la maldicenza, il giudizio, la condanna: sono nemici che mettono a rischio le relazioni dentro la comunità e certamente distruggono la persona.



Sono tutti nemici da respingere e da allontanare. La sentinella sa vedere le persone che sono più fragili o vivono delle difficoltà: i malati e gli anziani che spesso si sentono soli e inutili; i bambini ed i ragazzi che rischiano di vivere in un mondo virtuale che non fa i conti con la realtà perdendosi la bellezza delle relazioni, delle emozioni e di tutto ciò che li circonda; gli adulti che hanno smarrito il sentiero della vita e non sanno più dove andare né indirizzare i propri figli, i giovani che non hanno il coraggio di decidere della loro vita.

La sentinella ha uno sguardo attento sulla realtà così come si presenta e non quella che sogna o rimpiange. E soprattutto sa vedere lontano.

Anche noi guardiamo alla chiesa che vive questo tempo in cui la diminuzione dei preti non può essere vissuto solo come un problema ma può favorire il nascere di un nuovo modo di essere chiesa, dove la partecipazione dei fedeli laici, che già c'è, deve diventare sempre più decisiva; dove la comunione diventa un modo concreto di vivere la carità.

Comunione che siamo chiamati a costruire prima di tutto tra noi sacerdoti e che possiamo realizzare nella nostra comunità se tutti ci convertiamo al suo fondamento, che è Gesù Cristo.

Comunione che siamo chiamati a fare crescere nella nostra unità pastorale se sappiamo cogliere la ricchezza della nostra parrocchia non come un vanto che ci fa sentire superiori alle altre comunità ma come un dono che può crescere ed arricchire se condiviso. Comunione che è imparare a collaborare superando steccati, divisioni inutili e dannose, con il solo desiderio di preparare belle comunità ai nostri ragazzi che possono crescere bene se vedono noi adulti capaci di rispettarci, di aiutarci, di collaborare, in una parola di amarci vicendevolmente.

Sempre di più dobbiamo tenere lontano il nemico del sentirsi superiori agli altri, dell'invidia, del campanilismo fine a se stesso, della divisione.

Chiediamo alla Madonna della Zucchella e a San Bartolomeo, nostro patrono, che per amore di Gesù e dei fratelli ha fatto dono della sua vita, di aiutarci e sostenerci in questo cammino.

*don Mario
dall'omelia d'ingresso
10 settembre 2023*



Incontriamo San Benedetto

Si rinnova ogni anno il tanto atteso appuntamento con il pellegrinaggio della nostra Unità Pastorale.

Il programma di quest'anno ci ha visti ospiti del Monastero di Santa Scolastica a Subiaco, nei luoghi dove nasce e cresce la nuova proposta, rivoluzionaria, di monachesimo che San Benedetto elabora e dona a tutto il nostro mondo occidentale.

Il pellegrinaggio ha voluto farci incontrare con questo grande santo così lontano nel tempo ma tanto fondamentale per come noi, oggi, viviamo e concepiamo l'appartenenza alle nostre comunità: dalla famiglia alla parrocchia, dalla nazione all'Europa. Ed è proprio per questo suo contributo spirituale e culturale che San Benedetto è, a ragione, il grande patrono d'Europa.

Il pellegrinaggio è sicuramente un momento di pausa dalle mille distrazioni che offuscano le nostre giornate per fare spazio a momenti in cui si lascia parlare Dio al nostro cuore, attraverso la preghiera, l'incontro con San Benedetto e Santa Scolastica, l'Eucaristia celebrata insieme. Il pellegrinaggio, però, è anche un momento di svago (la bella tombolata insieme), di scoperta delle bellezze artistiche del nostro grande paese, di gioiosa relazione tra di noi che condividiamo la stessa fede abitando lo stesso territorio: un modo per dare vita e sostanza a quel termine tanto complicato: Unità.

104 pellegrini, prima del sorgere del sole, si sono messi in viaggio per raggiungere quella zona del Lazio tra la provincia di Roma e quella di Frosinone, la Ciociaria. Venerdì 6 ottobre, dopo un lungo ma piacevole viaggio, abbiamo raggiunto Tivoli. Dopo pranzo abbiamo dedicato il pomeriggio al turismo visitando e godendo della bellezza di Villa d'Este; la magnifica giornata di sole ha dato maggior risalto alle meravigliose fontane e agli splendidi giardini.

In serata abbiamo raggiunto il nostro alloggio: il monastero di Santa Scolastica nella periferia di Subiaco. Siamo stati ospiti nell'unico monastero ancora attivo tra i 12 fondati da San Benedetto. Una struttura immersa nel silenzio, tra il verde dei monti, dove anche la sua storia e la sua straordinaria potenza architettonica suscita quella meraviglia spirituale che ci predispone alla meditazione. Nella cappella della foresteria abbiamo celebrato la Messa di inizio pellegrinaggio, presieduta dai nostri due amati sacerdoti:

don Giulio e don Luigi; abbiamo pregato per le nostre comunità.

Sabato 7 ottobre, al mattino presto, abbiamo visitato il Sacro Speco di San Benedetto incastonato tra le rocce del monte Taleo. Con l'aiuto di bravissime guide della associazione "Ora et Labora" abbiamo potuto ammirare gli ambienti e gli affreschi di questo stupendo monastero che ci ha lasciati senza parole e con tanta emozione.

Sappiamo che San Benedetto è nato a Norcia (nel 480 circa) ma questo speco è il luogo dove San Benedetto ha iniziato la sua vita eremitica (a 17 anni) per poi aprirsi alla formazione di quelle comunità monastiche che avrebbero, nei secoli successivi, contribuito in modo determinante alla formazione culturale, civile e religiosa dell'intera nostra Europa. Benedetto rimane a Subiaco per 32 anni per poi incamminarsi verso Montecassino dove mette per iscritto la sua "Regola" frutto delle esperienze e meditazioni maturate nei suoi anni al Sacro Speco. A Montecassino muore ed è sepolto insieme alla sorella (gemella) Santa Scolastica.

Nel pomeriggio di sabato ci siamo trasferiti ad Anagni per un altro momento storico-culturale-artistico. Anagni è stata sede papale per alcuni anni a cavallo del 1300 dove emerge la figura imponente e controversa di Papa Bonifacio VIII, quando Papato ed Impero si contendevano il potere sia in campo spirituale che politico. Famoso l'episodio del presunto "schiaffo" che Giacomo Sciarra Colonna (inviato dal re di Francia Filippo IV) e grande "nemico" della famiglia Caetani (da cui proviene Bonifacio VIII) rifilò al pontefice.

Pomeriggio impreziosito da bravissime guide che ci hanno condotto alla scoperta del Palazzo dei Papi, alla Cattedrale di Anagni e, fiore all'occhiello di questa cittadina, alla magnifica cripta della cattedrale: la cripta di San Magno, la cui bellezza ha fatto coniare la definizione di "cappella sistina" della Ciociaria.

Domenica 8 ottobre abbiamo raggiunto il suggestivo borgo di Farfa, per celebrare la Messa di chiusura del pellegrinaggio nella sua bellissima abbazia benedettina. Un altro monastero che ha contribuito a rendere grande la storia di questo territorio, del mondo benedettino, della Chiesa intera.

Riccardo Ferrari

Dal Consiglio dell'Unità Pastorale

Martedì 26 settembre, presso l'oratorio di Pedrocca, si è tenuto il Consiglio dell'Unità Pastorale.

Viene presentato il calendario per l'anno pastorale 2023-2024, che si è definito tenendo conto degli appuntamenti sia a livello di singola parrocchia sia di Unità Pastorale. Il calendario consente di avere un'organizzazione seria e puntuale di tutti gli impegni senza improvvisazioni, evitare dannose sovrapposizioni su alcune iniziative importanti ed uno strumento che aiuta a conoscere la ricchezza delle iniziative proposte. La tendenza sarà sempre più quella di andare verso un calendario condiviso con le altre parrocchie proprio per evitare doppioni nelle proposte; alcuni eventi inevitabilmente saranno in contemporanea e in più parrocchie (come ad esempio Santa Lucia, Carnevale, il Rogo della vecchia).

Si propone che le Quarantore vengano organizzate a livello di Unità Pastorale nei giorni precedenti il Corpus Domini (per quest'anno dal 27 al 30 maggio 2024): ogni giorno in una parrocchia si farà l'adorazione eucaristica durante l'intero arco della giornata e la Santa Messa con una riflessione sull'Eucarestia. Le quattro giornate eucaristiche si concluderanno con la Santa Messa e la processione del Corpus Domini; secondo la rotazione delle celebrazioni, quest'anno la giornata conclusiva si farà a Bornato.

Viene affrontata un'approfondita riflessione sul numero e la qualità della celebrazione delle sante messe nell'UP. Questa è il centro della vita della parrocchia, ha una valenza comunitaria e non in base ai bisogni e del singolo, e deve essere di qualità.

Negli ultimi anni stiamo assistendo a una forte riduzione della partecipazione alla messa del popolo di Dio, oltre alla diminuzione dei preti. In passato la Messa era celebrata in molti orari per la presenza di tanti preti e di numerosi fedeli.

Nella nostra UP se ne celebrano tante, soprattutto il sabato e la domenica (quindici): questo rischia di ridurre il senso comunitario e talora non consente di garantire una buona qualità della celebrazione. Le Messe feriali sono quattro, una in ogni parrocchia, spesso in contemporanea. Gli OPP hanno concordato di sospendere la celebrazione della Messa feriale in caso di funerale per evitare ai sacerdoti di celebrare più messe nello stesso giorno.

Si propone di celebrare ogni giorno da lunedì a venerdì tre Messe nell'UP (in una parrocchia a rotazione non sarà celebrata la messa in un giorno feriale) e si invita a pensare a una riduzione di quelle festive e di rivedere gli orari delle celebrazioni in un'ottica globale, tenuto conto delle considerazioni precedentemente espresse, anziché ragionare in termini di soppressioni di una o dell'altra Messa.

Vengono presentate le iniziative di catechesi per il

nuovo anno pastorale:

- viene riproposto il percorso "Nati 2 volte" in preparazione al sacramento del Battesimo, con incontri comuni a livello di UP e un incontro a cura del parroco con visita alla famiglia e spiegazione del rito, e che viene riproposto in quattro edizioni nel corso dell'anno: settembre, novembre, febbraio e aprile, nei vari oratori.
- il cammino ICFR inizierà e si concluderà con una giornata comune a livello di UP: l'8 ottobre a Caz-zago e il 6 giugno a Bornato. Non ci sono grandi novità: si procede sulla linea degli altri anni, con il catechismo settimanale con la presenza anche di alcuni catechisti giovani e adolescenti che si sono resi disponibili. Tutte le tappe importanti (Rinnovo Promesse battesimali, consegna Padre Nostro e Bibbia,...) saranno vissute a livello di Unità Pastorale nel momento della Santa Messa, e sono già state calendarizzate, mentre la celebrazione di Cresima/Prima Comunione sarà in parrocchia.
- per i genitori degli altri anni ICFR verranno proposti dei momenti di formazione e catechesi differenziati nei vari anni.
- i cammini preadolescenti, adolescenti e giovani proseguono con le consuete modalità.
- verranno predisposti dei percorsi per i fidanzati con incontri a livello di zona pastorale e a livello di UP.

Ogni settimana viene predisposto il foglio degli avvisi (disponibile anche sul sito web dell'UP) con le intenzioni e le celebrazioni particolari delle singole parrocchie, oltre ad un foglio settimanale con le iniziative di tutte le parrocchie e quelle dell'UP: questo strumento aiuta ad avere maggiore conoscenza delle iniziative e a sentire che le altre parrocchie esistono e camminano insieme.

Simone Dalola





Le opere ritrovate

Dopo oltre trent'anni di assenza, finalmente è di nuovo possibile ammirare quattro dei cinque dipinti trafugati nella notte del 14 gennaio 1992 dalla parrocchia di Calino.

Probabilmente in pochi li ricordavano appesi alle pareti del presbiterio, e i più giovani, forse, non sapevano neppure della loro esistenza. Invece, in modo del tutto inaspettato, è arrivata la notizia del loro ritrovamento: due tele sono state recuperate dal Nucleo Carabinieri per la Tutela Patrimonio Culturale di Monza il 24 maggio 2022, in vendita in una galleria lombarda; le altre due sono state recuperate nel corso dell'indagine "Pro Ecclesia" condotta dal Nucleo TPC di Torino.

Fondamentale per il loro recupero è stato l'impegno congiunto dell'Arma a livello nazionale, in quanto le opere sono state sequestrate in diverse città del nord e centro Italia grazie alla "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti", gestita dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

Le tele trafugate sono state oggetto di compravendita per anni sul mercato antiquario, spesso all'insaputa di venditori e acquirenti ingannati da false certificazioni circa la loro provenienza, i quali si sono poi visti sequestrare le opere che avevano acquistato o che erano ancora in circolazione sul mercato.

Due dipinti, "Il tradimento di San Pietro" e "l'Allegoria della fede" (nelle foto in alto), sono stati consegnati ufficialmente dal Nucleo Carabinieri TPC di Torino durante una cerimonia tenutasi martedì 30 maggio nell'Aula Magna del Polo Teologico Torinese;

alla conferenza stampa pubblica ha partecipato una piccola rappresentanza della comunità calinese insieme al parroco, don Mario Cotelli, al sindaco Fabrizio Scuri e all'assessore Daniela Lussignoli. È stato un momento molto particolare, di gioia e commozione, ma anche di orgoglio e soddisfazione nel vedere restituite ben diciannove opere a diverse parrocchie, opere preziose non solo dal punto di vista artistico, ma anche e soprattutto devozionale, in quanto parte importante del vissuto di una comunità, della sua tradizione e fede religiosa.

Il ritrovamento e, soprattutto, il ritorno a casa delle opere è stato frutto della collaborazione tra i Carabinieri di Cazzago, Monza e Torino e la gente di Calino che si è adoperata per reperire foto e testimonianze della presenza, all'interno della parrocchia, dei dipinti prima del loro trafugamento. Le altre due tele, con Cristo che porta la croce e San Francesco in preghiera, sono state consegnate alla comunità di Calino direttamente dai Carabinieri di Monza al termine della S. Messa di sabato 24 giugno. Alla manifestazione pubblica, in cui erano presenti le autorità civili e molti cittadini, ha fatto seguito una breve presentazione delle opere a cura del prof. Gabriele Archetti e un piccolo momento conviviale.

Attualmente, i dipinti, sono custoditi in attesa di restauro, quando sarà possibile – speriamo al più presto – ammirarli nuovamente sulle pareti all'interno della chiesa parrocchiale.

Lucia Di Rienzo

“Vedrai che bello... vedrai che gioia!”

Sono questi gli obiettivi che i collaboratori e gli animatori dell'oratorio si propongono ogni inverno quando si riuniscono e iniziano a pensare alle iniziative della stagione estiva.

Chi ha seguito ha certamente notato che i momenti e le proposte non sono mancate: dalla chiusura del catechismo alla festa dell'oratorio seguite da un lunghissimo Grest, i campi estivi per i più grandi e le tante serate con l'oratorio sempre vivo e frequentato. Essendo punto di ritrovo di tutti noi e dei nostri ragazzi non fa distinzioni di età, gusti o interessi, e anche se l'ingresso è stretto e un po' "sgarrupato" ti accoglie sempre con un caloroso abbraccio.

La festa "Coloriamoci di Gioia", come sempre, ci ha offerto diverse proposte culinarie, aggregative e gioiose... tutto è andato per il meglio e tutti si sono divertiti, sia i volontari sia tra gli avventori, che hanno generosamente contribuito all'incasso.

La cucina si è consolidata quale pilastro di tutta l'organizzazione; il chiosco, il bar, la lotteria, i giochi dei ragazzi, il sistema di prenotazione elettronica gentil-

mente offerto anche quest'anno da Pier e Stefano, la voglia di esserci delle ditte e delle attività che hanno dato il loro importante contributo.

Un margine di guadagno interessante (.....) che fa ben sperare per i necessari progetti di sistemazione degli ambienti, a partire dalla guaina di impermeabilizzazione della terrazza ormai troppo deteriorata, fino alla collocazione di alcuni presidi di sicurezza.

La parte economica è certamente importante, ma, ancora una volta, si è presentata più importante la parte aggregativa delle quattro serate, una carambola di volti e persone che almeno una volta all'anno non possono mancare da quel luogo che tanto hanno amato e frequentato da ragazzi.

È la magia dell'oratorio, così imperfetto e così attraente, un po' sgualcito dal tempo ma con due braccia lunghe che sembrano portarti a lui come solo le braccia di Gesù sanno fare.

Renato Masserdotti





La nuova piazza di Bornato

Domenica 17 settembre, dopo la Santa Messa officiata dal Vicario Generale della Diocesi Mons. Fontana, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione della nuova piazza di Bornato con il taglio del nastro e la scoperta della stele alla presenza dei cittadini e delle autorità del Comune di Cazzago San Martino, rappresentate dal sindaco Fabrizio Scuri.

L'Amministrazione Comunale, mesi fa, aveva indetto un sondaggio per la scelta dell'intitolazione della nuova piazza e su oltre 1000 votanti, più del 60% ha votato don Piero.

Nato a Cazzago San Martino nel 1932 e ordinato sacerdote nel 1959, don Piero fu vicedirettore del seminario di Brescia; scelse poi di vivere l'esperienza del lavoro in fabbrica in una acciaieria di Nave, entrando a far parte così di quel movimento degli anni Settanta dei "preti operai". L'esperienza fu radicale sia dal punto di vista umano che di uomo di fede poiché, come lui stesso disse: "Era la scelta di una condivisione concreta, supportata da una riflessione sul senso del mistero dell'Incarnazione".

La forte personalità, la spiccata propensione all'ascolto e la capacità intuitiva fecero sì che, negli anni Ottanta, don Piero e un gruppo di persone sensibili alle tematiche giovanili a rischio di emarginazione, fondassero la prima cooperativa riconosciuta per tossicodipendenti: Il Calabrone, tuttora attiva nello svolgere attività terapeutiche, di accoglienza, di integrazione e di prevenzione a favore di persone disagiate e in particolare dei giovani (<https://ilcalabrone.org/>).

La storia di don Piero è stata ripercorsa negli eventi organizzati nelle settimane precedenti al giorno dell'inaugurazione, grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale e della Fondazione Cogeme.

Due tavole rotonde, a Bornato e al Villaggio Prealpino, hanno consentito di conoscere la vita di don Piero, dalle origini alla vocazione, per ampliare poi lo sguardo con riflessioni sugli interventi e le politiche dedicate ai giovani, fulcro del suo operare come sacerdote, come cittadino, come uomo.

Alla vigilia dell'inaugurazione della piazza, in memoria della passione di don Piero per la musica, ritenuta una particolare forma di linguaggio per avvicinarsi a Dio, i suoi nipoti hanno organizzato un concerto con la collaborazione del Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia. Don Piero non amava le celebrazioni, ma di certo avrebbe condiviso l'impegno di tutte le persone di buona volontà che, seguendo il suo esempio, si prodigano per dare vita a una piazza crocevia di incontri e relazioni, feste e manifestazioni di pace, di sorrisi e abbracci. Insieme possiamo costruire un mondo giusto e solidale, dove l'appartenenza alla comunità sia luogo per crescere come cittadini volti allo sviluppo del bene comune.

L'augurio per tutti è "che le intuizioni si facciano pensieri, idee, progetti e diventino una narrazione di ciò che siete in grado di donare a chi attraversa o incrocia le vostre passioni, emozioni, idee, proposte".

Chiara Verzeletti

... E comunque... W la filo!

La fine di un anno porta sempre ad un resoconto del tempo vissuto e, per quanto ci riguarda, anche del tempo vissuto insieme.

Partiamo dalla... fine, ovvero dalle varie performance che ci hanno visti protagonisti: finalmente, dopo due anni di assenza forzata, nell'ultimo sabato di Carnevale, abbiamo potuto riproporre in oratorio la Cena con Delitto (e, tanto per non perdere l'abitudine, stiamo già lavorando alla prossima).

A maggio è stata poi la volta di portare in scena lo spettacolo teatrale: "I pazzi Duval", che ci hanno preso la mano (e anche un po' il cuore) accompagnandoci in "un viaggetto veloce sul bordo del tappeto", svelandoci misteri, desideri, avventure e dolori della loro vita di simpatici e teneri "sciocchi di buon cuore". Un impegno che ci ha accompagnato fino all'autunno inoltrato con le repliche al Rizzini e a Villa Pedernano, e poi chissà... Gli impegni sono dunque stati numerosi e, di conseguenza, numerose sono state le ore condivise, tanto che, ringraziando sempre di cuore don Giulio che ci permette di utilizzare il teatro dell'oratorio, non possiamo far altro che ritenere questo luogo la nostra seconda casa.

Così il viaggio sul Palcoscenico, come nella vita, continua e il prossimo inverno torneremo nella "nostra" serata: il 26 dicembre presenteremo uno spettacolo su don Milani (nel centenario della nascita), una serata intensa e coinvolgente alla quale vi aspettiamo per porgervi anche dal vivo i nostri più sinceri auguri di buon Natale... certo con un giorno di ritardo ma comunque... W la filo!



_la_filo



La Filo c'è



filodrammaticadpcaffoni@gmail.com



Sessant'anni e ... ancora bambini!

Quest'anno la nostra scuola dell'infanzia festeggia sessant'anni di presenza e attività a servizio e sostegno delle famiglie nel difficile compito di educare.

L'avvenimento fornisce l'occasione per richiamare l'attenzione sulla funzione che ha svolto e che svolge in ordine allo sviluppo del bambino e nella vita della comunità. Ripercorriamone brevemente la storia con un tuffo nel passato...

Un gruppo di persone già impegnato nel sociale e nella vita della parrocchia, guidato dal parroco don Luigi Gregori, prende l'iniziativa e chiede al comune di Cazzago San Martino di mettere in programma la costruzione di un edificio da adibire a scuola materna.

"Dopo la costruzione della chiesa era necessaria nella comunità la presenza di un'istituzione educativa: la scuola materna. Infatti, nel 1957, l'amministrazione comunale di Cazzago S.M. studiò le possibili soluzioni per ottenere i fondi per la costruzione di un asilo infantile alla Pedrocca" (*bollettino parrocchiale in occasione del saluto a don Luigi, settembre 1987*).

A tale scopo fu avanzata la domanda al Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere un contributo statale e una anche alla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Ottenuti i finanziamenti, i lavori furono affidati all'architetto Ferrigolli e all'ingegner Berlucchi.

Mentre proseguivano i lavori di edificazione del nuovo ambiente, il parroco si preoccupava anche dell'aspetto educativo e spirituale del medesimo, infatti il 26 maggio 1962 scriveva alla madre Francesca Semporini fondatrice delle "Sorelle Misericordiose", chiedendo la presenza delle suore.

"Nella parrocchia di Pedrocca frazione del comune di Cazzago S.M. è in costruzione un edificio da adibirsi ad asilo infantile. Io sottoscritto parroco a nome del consiglio di Amministrazione di detta scuola e in rappresentanza di tutti i fedeli della Parrocchia e soprattutto dietro raccomandazione del delegato diocesano Rev.mo Mons. Stefano Tommasoni, mi rivolgo alla S.V. Rev.ma pregandoLa di accordarmi la carità di affidare la direzione alle Rev.me Suore della sua congregazione" (lettera scritta da don Luigi alla superiora delle suore Misericordiose).

La costruzione della scuola faceva progressi, ma i fondi per far fronte alle innumerevoli spese non bastavano; mancavano l'arredo e il materiale didattico, così l'11 luglio 1963 fu richiesto un altro sussidio al Ministero della Pubblica Istruzione.

Nello stesso anno, il 6 ottobre, ci fu l'inaugurazione solenne del nuovo asilo infantile; va ricordato con gratitudine quanto don Luigi fece: lo desiderò e si adoperò perché diventasse moderno non solo nell'edificio, ma soprattutto a livello educativo.

Per lunghi anni la gestione della scuola fu di "ispi-

razione parrocchiale", fino al 1982 quando divenne "un'associazione genitori", con lo statuto originario, ma modificandone la gestione. Venne affidata a un consiglio d'amministrazione con rappresentanti eletti e i genitori dei bambini iscritti garantivano: un sostegno globale alla scuola, fornitura dei servizi essenziali e lavori vari (tenuta degli spazi interni ed esterni ecc.). Nel 1988 l'Ordine richiama le suore presenti a scuola, i genitori si trovano ulteriormente impegnati nel continuare l'azione della scuola e offrire ai bambini un ambiente sereno per crescere e un aiuto alle famiglie nel compito di educarli secondo i principi cristiani.

Nel corso degli anni numerose sono state le offerte di donatori che hanno sostenuto l'attività della scuola.

La crescente domanda da parte delle famiglie di poter accogliere anche i bambini al di sotto dei tre anni e la mancanza di un asilo nido sul territorio, portò alla decisione di ampliare l'edificio e realizzare una sezione specifica per il nido; l'Amministrazione Comunale intervenne progettando uno spazio idoneo.

Nel 2003 giunge infine l'autorizzazione per l'apertura della sezione di asilo nido.

Una nuova tappa è stata raggiunta nel 2014, quando è stata riconosciuta come paritaria, ovvero una scuola che svolge un servizio pubblico, inserita nel sistema nazionale d'istruzione, mantenendo però l'autonomia amministrativa e didattica.

La nostra scuola, ieri come oggi, rappresenta un segno di una vita comunitaria vivace e concordata, i genitori presentano proposte che sono di stimolo a tutta la comunità e molteplici sono le persone, a vario titolo, che si adoperano per il bene e il buon funzionamento di essa.

Nel corso di sessant'anni si sono succeduti vari presidenti e consiglieri che hanno dimostrato con il loro operato l'affetto per questa scuola. Per ultimo ma non ultimo e a conclusione di questo quadro, va citato tutto il personale docente, ausiliarie, cuoche e segretarie che in questo lungo arco di tempo hanno vissuto, sofferto, condiviso e svolto la propria attività; ognuna di queste persone ha contribuito con la propria professionalità a renderla ciò che oggi è: "un luogo dichiarato di educazione, di formazione integrale ed armonica del bambino che da sempre chiede di essere accompagnato a scoprire il significato della propria vita nella speranza del domani, nella fiducia verso gli altri, nella sicurezza del proprio agire" (prof. Remo Sissa ADSAM-FISM).

Grazie! E ai prossimi sessant'anni.

una ex alunna della scuola dell'infanzia di Pedrocca



Inizio anno catechistico, 8/10/2023



Accogliere, voce del verbo amare

Anche quest'anno ci è data la possibilità di essere una delle voci dell'Unità Pastorale.

Il Centro Oreb di Calino, con la sua presenza e le sue attività, rappresenta, da più di 40 anni ormai, un luogo simbolo del nostro territorio. Ci inseriamo nella vita della comunità, che comprende le parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago S. M. e Pedrocca, godendo della sua bellezza e partecipando come possiamo. Prima di condividere le proposte inserite in calendario, vorrei soffermarmi proprio su questo... Come possiamo? In questi anni condivisi con voi, abbiamo cercato di essere fedeli al sogno missionario del nostro fondatore, Guglielmo Giaquinta. Grazie al dono di Maria Consonni si è resa possibile la ristrutturazione di un luogo che diventasse casa accogliente, spazio aperto, in grado di favorire l'incontro tra Dio e l'uomo. Le generazioni di Oblate Apostoliche che nei decenni si sono passate il testimone hanno partecipato tutte, ciascuno con le proprie peculiarità, alla realizzazione di questo progetto che ci vuole al servizio della spiritualità.

È questa la ragione che, insieme al Movimento Pro Sanctitate, ci spinge a mettere in campo creatività ed energie per promuovere iniziative di preghiera, di ascolto della Parola di Dio, di formazione, di solidarietà, di fraternità. In linea con il Carisma Pro Sanctitate abbiamo a cuore la vita spirituale, la dimensione interiore che ci fa conoscere e amare Dio e l'uomo. In sinergia con la Chiesa Universale e locale camminiamo nel desiderio di servire Dio e l'uomo attraverso un rinnovamento che coinvolge noi per prime. In ascolto della porzione di umanità che sceglie la nostra casa come luogo di passaggio o di riposo o di preghiera ci auguriamo che ciascuno possa fare qui una autentica esperienza di umanità e di spiritualità. Anche nell'accogliere gli ospiti che, singolarmente o in gruppo, frequentano il centro, abbiamo l'occasione di porre in essere tutti quegli atteggiamenti che esprimono prossimità non con le parole ma nei fatti: il servizio, la disponibilità, l'ascolto, la parola umile, la preghiera. Nella sua semplicità, questa casa è diventata negli anni un crocevia per molti, persone non credenti che vengono incuriosite dai simboli, dagli angoli, dagli spazi della Villa, persone credenti che trovano riposo nelle fatiche del corpo e dello spirito, turisti in cerca di energie positive. Negli anni ci siamo adoperate per aggiungere piccoli elementi di bellezza alla struttura, ma abbiamo scelto di mantenere il profilo della semplicità, del calore capace di abbattere l'iniziale diffidenza o indifferenza. Tanti dei nostri ospiti rimangono disarmati dal silenzio, dall'essenzialità del luogo e se da una parte questo dice povertà, dall'altra rappresenta una risorsa per offrire spazi di recupero e di riflessione rispetto alla vita e a ciò che è davvero essenziale.

Per noi è una scoperta quotidiana, ci mettiamo in gioco come siamo, come possiamo, affidando tutto nelle mani del Signore. A volte la fatica dettata dai ritmi serrati ci interroga sulla fecondità del nostro servizio. Ciascuna di noi nel silenzio del cuore o in condivisione con le altre, sa che il servizio è un atto di amore, che la nostra preghiera per tutte le persone che di qui passano è un atto d'amore, che la nostra fedeltà ad una quotidianità ripetitiva, banale... è un atto d'amore verso il Signore che qui ci ha chiamate ad essere segno della Sua presenza. Questo ci ricorda che la bellezza di questa meravigliosa casa sarebbe fredda senza il calore del cuore di Gesù che qui batte, e del nostro insieme al suo!

Per chiudere, desideriamo invitare tutta la comunità dell'Unità Pastorale ad alcune delle prossime iniziative contenute nel calendario delle attività dell'anno in corso. Saremo lieti di vivere insieme il Ritiro di Avvento tenuto da Mons. Luciano Monari il 16 dicembre dalle ore 16. Dal 16 gennaio 2024 ospiteremo un ciclo di incontri formativi guidato da don Raffaele Maiolini su la Chiesa, segno e strumento della presenza del Risorto. Vi aspettiamo!

Rosanna Gagliano





dal 16 al 19 giugno - Cazzago
"Coloriamoci di gioia" in oratorio

dal 26 giugno al 14 luglio - Cazzago
Grest



dal 3 al 21 luglio - Pedrocca
Grest

dal 4 al 23 luglio - Calino
Grest



dall'1 al 3 settembre - Calino
"Feste di settembre" e 25° di sacerdozio di don Mario

1 ottobre - Bornato
Madonna del Rosario



dal 30 giugno al 2 luglio - Calino
"Summerfest" in oratorio



dal 3 al 21 luglio - Bornato
Grest



11 luglio - Calino
Grest, Giornata UP (i 4 grest insieme)



dal 24 al 28 agosto - Pedrocca
Festa della Comunità in oratorio



14 ottobre - Calino
Madonna del Rosario



15 ottobre - Bornato
Messa di inizio cammino per adolescenti e giovani



29 ottobre - Cazzago
Consegna del Padre Nostro ai gruppi Cafarnao



5 novembre - Pedrocca
Giornata del Ringraziamento



12 novembre - Calino
Giornata del Ringraziamento



12 novembre - Bornato
Giornata del Ringraziamento



26 novembre - Calino
Cresime e prime comunioni del gruppo Antiochia



26 novembre - Bornato
Cresime e prime comunioni del gruppo Antiochia



5 novembre - Calino
Consegna della Bibbia ai gruppi Gerusalemme



11 novembre - Bornato
Cena Alpha per genitori e bambini dei gruppi Betlemme



19 novembre - Pedrocca
Cresime e prime comunioni del gruppo Antiochia



19 novembre - Cazzago
Cresime e prime comunioni del gruppo Antiochia



dal 2 dicembre - Cazzago
Pista da pattinaggio sul ghiaccio in oratorio



3 dicembre - Bornato
Consegna del Vangelo ai gruppi Nazareth



Fra Alessandro: con i fratelli a servizio della Chiesa e dell'umanità

Durante questo anno pastorale, che ormai volge al termine, la comunità di Bornato ha vissuto la grande gioia della professione perpetua di fra Alessandro Bosio nella Basilica di Sant'Antonio a Padova.

Il cammino di fra Alessandro è iniziato nella Parrocchia di Bornato, per continuare nella comunità del Duomo di Rovato, fino a maturare la vocazione alla vita religiosa durante il servizio in campo sanitario.

Sono stati alcuni semplici segnali vissuti con gli ammalati che hanno spinto fra Alessandro a cercare una guida spirituale, trovandola in un frate francescano, che lo ha accompagnato nel cammino di discernimento.

Sabato 30 settembre la Basilica di Sant'Antonio era gremita di parenti, amici e parrocchiani di fra Alessandro e di fra Roby Zanzi, che desideravano condividere l'esperienza di fede e di gioia dei due giovani, giunti ad una tappa fondamentale del loro cammino vocazionale. Particolarmente coinvolgente è stato anche il clima di famiglia della comunità francescana che ha accolto fra Alessandro e fra Roby; i frati che condividono la vita quotidiana sono sicuramente uno strumento prezioso che Dio utilizza per sostenere,

consigliare e proteggere ciascuno dei membri della comunità francescana.

La professione perpetua di fra Alessandro è stata preceduta da una veglia vocazionale nella chiesa parrocchiale di Bornato mercoledì 27 settembre. La celebrazione è stata scandita da alcune tappe: si è fatto memoria del Battesimo, che introduce ciascuno di noi nella grande famiglia della Chiesa; l'incontro con Dio è un luogo sacro della nostra vita in cui Gesù passa e ci invita alla relazione autentica con Lui e con i fratelli; nel mandato di testimonianza la presenza del Signore ci invia per portare il suo Amore nel mondo dopo averne fatto esperienza noi stessi.

Auguriamo a fra Alessandro di poter realizzare il suo sogno più grande: "continuare a vivere con i fratelli al servizio della Chiesa e dell'umanità, pronti a servire gli altri, come simboleggiato dal gesto della lavanda dei piedi, ma anche essere disposti a ricevere aiuto e servizio da tutte quelle persone che il Signore metterà sul nostro cammino".

Ernestina Paderni

I miei giorni con Benedetto XVI

Anche quest'anno la comunità di Calino ha mantenuto l'impegno, ormai consueto per le "Feste di settembre", di un incontro di cultura e riflessione religiosa. La serata si è svolta sabato 28 ottobre nell'oratorio San Domenico Savio e ha visto una foltissima partecipazione, proveniente da più parti.

L'appuntamento, divenuto una tradizione per il nostro paese, attira infatti molti anche da fuori diocesi. Promosso dalla parrocchia, con l'attenta regia del prof. Gabriele Archetti e del parroco don Mario Cottelli, è un modo per fare pastorale della cultura, attraverso la testimonianza di uomini di scienza e di fede che hanno lasciato la propria impronta nella promozione della vita cristiana di oggi.

È il caso dell'arcivescovo maltese Alfred Xuereb, nato a Gozo nel 1958, nominato nunzio apostolico in Corea e Mongolia nel 2018 ma in precedenza, per diversi anni, segretario particolare di Benedetto XVI.

In occasione dell'uscita del suo libro, "I miei giorni con Benedetto XVI" (Cinisello Balsamo 2023), un vero e proprio diario di testimonianze e racconti di vita vissuta accanto a Joseph Ratzinger, mons. Xuereb mette in luce la figura di un grande papa che è stato al contempo un uomo studio, di scienza e di governo, sempre umilissimo e sensibile, accorto e pronto, anche nei piccoli gesti di attenzione personali, pur nell'altissimo ruolo di guida della Chiesa in tempi di grandi trasformazioni.

Con la naturalezza e il sorriso di chi rivive momenti cari e unici, mons. Xuereb ha tratteggiato l'immagine di un pontefice tutt'altro che austero e distante, come spesso è raffigurato dai media. Al contrario, Joseph Ratzinger era empatico, attivamente curioso e interessato verso chiunque, dal giovane seminarista in visita al Vaticano – come testimoniato dal parroco don Mario – al capo di stato o al funzionario vaticano. Parole semplici e non di circostanza – "Come sta la famiglia?", "Mi scuso per il ritardo, colpa mia", "Avete fatto tutto questo per me?" – lo confermano e abbattano la distanza connessa col suo ruolo e all'autorità di capo della Chiesa, generando un'intesa propriamente umana, non solo con Benedetto, ma prima di tutto con Joseph!

Dal rapporto intimo col fratello Georg all'avversione alimentare per funghi e crostacei, la quotidianità del Papa emerito emerge e mostra a tutto tondo l'umiltà di un campione della fede, in grado di mantenere serena lucidità di spirito anche nei momenti più complessi, di fronte ai ripetuti tentativi di discredito e alle scelte gravose imposte dal pontificato, fino a quella lucida e sofferta delle dimissioni, compiuta quale "supremo atto di amore per la Chiesa" e non per pressioni esterne, disimpegno personale o manovre di palazzo.

Benedetto XVI viveva la fede con una straordinaria

esemplarità, ma in una forma eroica diversa da quella comune. L'allora segretario Xuereb racconta di non aver mai sentito una parola negativa nei confronti di nessuno da parte del Papa, pur affrontando i complessi compiti del suo ministero con trasparenza d'animo e l'ausilio della fede, consapevole di essere un servo fedele del Signore e di agire col suo aiuto.

"Il vero autore del libro – ha osservato mons. Xuereb – è Benedetto stesso, un uomo dalla grande umiltà, instancabile ricercatore della verità".

Incalzato dal prof. Archetti, l'autore ne ha tratteggiato la figura e ricordato alcuni aneddoti della vita privata, da cui sono emersi la vasta cultura, l'amore per la musica, la profondità degli studi e l'austerità delle abitudini.

L'intensa serata nel salone dell'oratorio di Calino, affrescato da Pietro da Marone si è aperta e conclusa con l'esibizione del soprano coreano Silvia Cho, accompagnata al pianoforte dal maestro Damiano Cerutti. Un grande successo di pubblico, ricco di stimoli e motivo di riflessione, a cui hanno contribuito sin dall'inizio le parole di saluto del sindaco di Cazzago Fabrizio Scuri e del vicario episcopale don Pietro Chiappa.

Alberto Archetti





Natale: relazioni nuove per il dono di Dio

Possiamo guardare al Natale come a un evento di relazione: non solo perché Dio Padre, nella Trinità Santissima, costituisce il Verbo nella sua identità di Figlio, gli dona tutto il suo amore nello Spirito Santo e lo manda sulla terra per partecipare la sua vita agli uomini di tutti i tempi, ma perché Gesù viene sulla terra per cambiare il nostro mondo, rendendolo un po' più simile al cielo di Dio.

In cielo la vera diversità rispetto al nostro mondo complicato è che ci sono soltanto relazioni di amore puro e di assoluta verità.

In che cosa può cambiare il nostro mondo alla luce del Verbo Incarnato? Tutto può diventare nuovo se cambiano le relazioni tra noi, se diventano un po' più simili alle relazioni che esistono nella Trinità di Dio. Per questo il Figlio di Dio si è fatto uno di noi.

Nella Notte Santa gli angeli cantano "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace sulla terra agli uomini che Egli ama", e proclamano così che un nuovo modo di vivere è possibile: può incominciare un tempo in cui gli uomini siano liberi dalla paura che blocca il cuore e lo rende diffidente e meschino, un tempo in cui il desiderio di felicità che è presente in tutti non sia vissuto a spese degli altri, un tempo in cui la fraternità tra tutti gli uomini non sia un'utopia deludente, un tempo in cui la solidarietà concreta diventi legge della vita e dove le culture e i gruppi non siano ostacoli alla comprensione reciproca, dove "il lupo abiti con

l'agnello" e "il bambino metta la mano nel covo dei serpenti" senza conseguenze nefaste.

Il Natale ci abilita a sognare, non ingenuamente come le persone superficiali che ignorano o dimenticano la realtà, ma legando i sogni alla fatica di realizzarli, con il prezzo che essi costano: il prezzo della semplicità e della verità, il prezzo della povertà e del sacrificio che vediamo nella vicenda umile di Gesù Bambino.

Il Natale, accolto come dono di Dio che anche oggi si rinnova, cambia le nostre relazioni: ci dà fiducia in quello che siamo come umani, mostrandoci che Dio ha un grande desiderio di stare proprio con noi e di percorrere le nostre strade, quelle soleggiate ma anche quelle dolorose o quelle che non portano a niente, perché Lui è ancora convinto – come ci annuncia la Scrittura – che siamo l'opera migliore che ha fatto, nonostante i momenti in cui ci impegniamo a dimostrare il contrario. La fiducia, che viene dalla contemplazione del mistero dell'Eterno entrato nel tempo, supera muri invalicabili e riesce a vedere ciò che è buono anche in chi appare come nemico.

Anche quest'anno, dunque, continua la sfida audace di Dio: nelle nostre famiglie e comunità, all'est come all'ovest, al nord e al sud del mondo, il mistero dell'Incarnazione ci sollecita a rinnovare la speranza, credendo con tutte le forze che il futuro è "Dio con noi".

padre Enzo Turrigeni

Croce, Libro e Aratro: L'Europa di San Benedetto

Benedetto visse in una delle epoche più travagliate della storia della nostra penisola: quella delle guerre tra Goti e Bizantini che, con alterne vicende, insanguinarono le nostre terre tra la morte di Teodorico (526) e l'invasione dei Longobardi (568).

Carestie, massacri, deportazioni e, alla contrapposizione delle razze, si aggiungeva quella delle religioni, in quanto il cattolicesimo dei romani non era condiviso dai barbari di religione ariana.

Benedetto nacque a Norcia (PG) intorno al 480, appena dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente. Come tutti i figli di nobili, adolescente si recò a Roma per compiere gli studi. A una città in balia dei barbari si era aggiunta anche una profonda crisi morale di cui il giovinetto avvertì subito il pericolo. Allora si ritirò nella solitudine della valle dell'Aniene, in una grotta nei pressi di Subiaco (Roma). Il giovane eremita non rimase però nascosto a lungo e ben presto la sua fama di santità gli attrasse numerosi discepoli. Fu richiesto come abate da una comunità di monaci che si trovava nelle vicinanze, a Vicovaro (Roma), ma fu un'esperienza negativa e fu costretto a tornare nella sua grotta di Subiaco, attorno alla quale organizzò una "colonia monastica", formata da dodici piccoli cenobi con dodici monaci ciascuno. L'invidia di un prete del luogo lo indusse ad abbandonare anche Subiaco e, insieme ai discepoli più fedeli si recò a Cassino, sul cui monte fondò, intorno al 529, la celebre abbazia di Montecassino. Qui donò ai suoi monaci la "Regola", e morì, secondo la tradizione, il 21 marzo dell'anno 547.

Siamo debitori verso S. Benedetto e la sua Regola anche per le piccole cose di tutti i giorni, dall'orario dei pasti alle regole del galateo e dell'educazione, dallo svolgimento delle votazioni al significato di "parlamento". Dai monaci amanuensi che copiavano testi su testi con la scrittura minuscola "all'hospitale pauperorum", l'infermeria dei monasteri che in seguito diventerà l'ospedale come noi lo intendiamo. Dal formaggio grana alla birra, dall'agricoltura alla bonifica delle paludi, dalla musica con l'invenzione del nome delle note alla scuola per tutti.

Benedetto, però, è figlio di un'epoca che ha visto la crisi che ha portato alla disgregazione del grande Impero Romano d'Occidente e che partendo appunto da questa crisi, ha trovato il modo di raccogliere i cocci e costruire l'Europa attraverso l'esperienza dei monasteri. Ha trovato una profonda crisi economica con disoccupazione dilagante, povertà, classe media distrutta. Ha trovato una crisi morale, con famiglie disgregate, divorzi, depravazione sessuale, cinismo e scetticismo, edonismo e corruzione. Ha trovato una crisi politica, con tutte le grandi istituzioni a pezzi,

come il Senato romano. Ha trovato una crisi demografica dovuta a un basso tasso di natalità.

Queste "crisi" ricordano la situazione attuale della nostra Europa: anche ora soffriamo di una profonda crisi economica, morale, politica e demografica. Dopo 1500 anni si ripresentano le stesse condizioni per le quali, allora, S. Benedetto cambiò il corso della storia. Ripartire dal basso, dall'aspetto cellulare della società, allora come adesso ripartire dalla famiglia, sia essa monastero o casa, intesa come "focolare e lavorare su comunità di famiglie attorno a centri di spiritualità come possono essere le parrocchie, gli oratori, un santuario, un prete. Famiglia dove oltre alla fede è presente la cultura, altro baluardo contro la disgregazione: cultura e fede sono connesse. Ed ecco il Libro. Ma S. Benedetto nella sua Regola annuncia un altro grande cambiamento: le parole che usa sono "Ora et labora". Fa diventare il lavoro patrimonio di tutti, non solo per gli schiavi come lo era allora, perché attraverso il lavoro l'uomo diventa collaboratore dell'opera creatrice di Dio. Ed ecco l'Aratro.

La famiglia come punto di incontro dei tre cardini Fede, Cultura e Opere per attualizzare la rivoluzione di Benedetto. Se facciamo saltare il compito di trasmettere la tradizione alla generazione successiva scompare sia la tradizione che la famiglia.

San Giovanni Paolo II nel 1982 pronunciò al riguardo una frase rimasta celebre: "Una fede che non diventa cultura non è pienamente accolta, interamente pensata e fedelmente vissuta".

Piermario Inverardi





L'equilibrio in sé è il bene

Quante volte nella vita abbiamo perso l'equilibrio? Quante volte ognuno di noi ha avuto paura di non ritrovarlo?

Su questi ed altri temi si è concentrato il percorso dei nostri preadolescenti durante il campo estivo, svolto a Valledrane dal 29 giugno al 2 luglio.

Il tema dell'equilibrio, e nello specifico della nostra capacità di risolvere i conflitti, è stato il filo conduttore dei giorni passati insieme. I ragazzi si sono dovuti confrontare con delle riflessioni sulla loro vita, focalizzandosi sulle cose e le persone che nella loro esistenza, rompono e fanno ritrovare la stabilità. In un mondo in continuo cambiamento e in cui spesso sentiamo la terra mancare sotto i piedi, è salutare fermarsi a riflettere su quali sono i punti saldi e su quali sono le capacità che è necessario allenare per "tenere i piedi saldi, anche camminando su un filo". Il periodo di vita nel quale si trovano i ragazzi ai quali era rivolto il campo, è un momento complicato, dove anche le loro emozioni spesso sono in conflitto e dove i rapporti con gli altri assumendo una significato ancora più particolare ed importante. È l'età in cui il conflitto con i propri genitori comincia a farsi sentire per trovare la propria strada da soli nel mondo. Ma da soli, i nostri ragazzi non sono: è necessario che i genitori e le figure di riferimento siano i fari per le barche che navigano in tempesta.

Il campo ha permesso ai nostri ragazzi di riscoprire questi fari: la famiglia, gli amici e la fede.

Bèl Fés

"Pensiamoci, ogni gesto, ogni parola, ogni sguardo, ogni montagna e deserto, mare e animale vive se incontra la bellezza di un altro essere vivente, anzi è l'intreccio stesso di bellezze che ci fa continuare a vivere. Ho la bellezza perché esiste altra bellezza da baciare, abbracciare, amare, sia essa umana, minerale, animale o vegetale". È proprio da questa considerazione che è nata l'idea di proporre ai ragazzi di seconda, terza media e prima superiore un Time Out dal titolo "Bèl Fés" che ha avuto come obiettivo quello di allenare il nostro occhio ad accorgersi della bellezza che tutti i giorni viviamo e che molte volte diamo per scontata senza essere grati di ciò che ci è donato. Sono state tre settimane intense all'insegna del gioco e del divertimento intervallati da momenti di riflessione dove è stato chiesto ai ragazzi di fermarsi, riflettere e cercare le cose belle della loro vita. Abbiamo cercato insieme di ritrovare la capacità di stupirci ogni giorno per le cose che accadono, gli incontri che viviamo, le parole e i gesti che sono a noi rivolti. Semplici occasioni di vita quotidiana che generano bellezza per tutti.

“A te che importa?”

È l'esperienza estiva vissuta dagli adolescenti dell'UP a Serrada di Folgaria, dal 24 al 28 Luglio.

Questa provocazione ambigua ha aiutato i ragazzi a guardarsi dentro e a riflettere sul significato e sulla bellezza della vita cristiana. Non servono grandi gesti, basta vivere la quotidianità con semplicità, condividere con gli altri piccoli momenti, mettersi al servizio del prossimo e riconoscere Dio in ogni aspetto della vita. I ragazzi hanno vissuto tutto ciò lasciando da parte lo smartphone e i social per camminare insieme sui sentieri suggestivi di Folgaria, condividendo la fatica del cammino, il sostegno reciproco e la gioia della meta.

“A te che importa? Tu seguimi” è la chiave di lettura di questa esperienza e la conclusione del Vangelo di Giovanni che ci invita a fidarci e a lasciarci guidare dal Signore.

Ciò costa fatica ma, come hanno testimoniato alla fine del cammino i ragazzi, dobbiamo fidarci e cogliere le esperienze che ci vengono proposte per crescere nella fede e compiere scelte coraggiose.

gli educatori UP





“Maria si alzò e andò in fretta” (Lc 1,39)

È stato il tema della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona.

Maria dice il suo sì a Dio e parte, come una missionaria, per condividere la gioia dell'Annunciazione.

Il papa ha invitato noi giovani a fare lo stesso, perché la gioia non è piena se non è condivisa. Noi giovani dell'Unità Pastorale abbiamo accolto l'invito a ritrovarci con i giovani del mondo e il papa a Lisbona per la Veglia e la Messa.

Dopo due giorni di viaggio in pullman e un soffocante giorno di attesa, all'arrivo di papa Francesco l'emozione è stata grande. Un milione e mezzo di giovani provenienti da tutto il mondo accampati al Campo di Grazia ha dimenticato il caldo, il cibo in scatola e la stanchezza per vivere pienamente la Veglia e la Messa. Uniti dalla fede abbiamo ascoltato le parole del papa: ci ha invitato a pensare alle nostre radici, a chi ci ha trasmesso la fede e a fare lo stesso con gli altri anche se siamo stanchi.

Citando un canto degli Alpini il papa ha detto: “Nel salire la montagna quello che importa non è non cadere, ma non restare caduto”, e ci ha invitati ad aiutare gli altri a rialzarsi: “L'unico momento in cui è permesso guardare una persona dall'alto verso il basso è per aiutarla ad alzarsi”.

La mattina dopo ha concluso l'omelia così: “Non sono più io, è Gesù stesso che vi guarda ora, Lui che vi conosce, conosce il cuore di ognuno di voi. E oggi Lui dice a voi, qui, a Lisbona, in questa Giornata Mondiale della Gioventù: “Non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!”

Anna Uberti





Scegliere l'IRC a scuola

Pensando al valore dell'insegnamento della religione cattolica (IRC) oggi a scuola, credo che almeno tre elementi meritino di essere posti in evidenza: l'insegnante, gli studenti e la disciplina scolastica.

"Un rompiscatole", così si definiva don Pino Puglisi presentandosi per la prima volta ai suoi alunni di un liceo classico di Palermo... L'insegnante di religione cattolica in classe, per dirlo con le parole di Alessandro D'Avenia, è proprio "uno che rompe le scatole in cui ti nascondi, le scatole che ti ingabbiano, le scatole dei luoghi comuni, le scatole delle parole vuote, le scatole che separano un uomo da un altro uomo simulando muri spessi" (Ciò che inferno non è, 2014). Nel mio servizio come responsabile per l'IRC della Diocesi di Brescia ho occasione di incontrare molti insegnanti preparati, desiderosi di formarsi e attenti alle vite e alle storie dei loro allievi; docenti che si danno da fare quotidianamente nelle aule scolastiche, nei momenti collegiali e nell'informalità dei corridoi per cercare di promuovere un'idea di scuola basata sulla centralità della persona e della conoscenza.

Ci sono poi studentesse e studenti davvero in gamba, capaci ancora di interrogarsi sul senso della loro esistenza e curiosi di conoscere le radici cristiane della nostra cultura e della nostra società; ragazze e ragazzi desiderosi di un confronto serio e culturalmen-

te fondato sulle questioni centrali della vita e della fede, audaci nello scegliere una proposta educativa che richiede impegno, anziché optare per una facile alternativa o ritagliarsi dello spazio per ripassare o fare due chiacchiere al bar.

Una disciplina scolastica, infine, che ha dimostrato negli anni di essere largamente apprezzata dalla maggioranza delle famiglie e degli alunni, poiché si presenta come occasione formativa di ascolto e, secondo i vescovi italiani, come "luogo più specifico in cui, nel rigoroso rispetto delle finalità della scuola, si può affrontare un discorso su Gesù". L'IRC, dunque, non come uno spazio di proselitismo, ma come un'opportunità di approfondimento, pienamente in linea con l'emergente e sentita necessità di educazione civica; una disciplina che secondo il Ministero dell'Istruzione e del Merito "vuol dire fornire elementi conoscitivi sull'identità, sulla cultura e sulla storia del nostro Paese; significa fare acquisire ai nostri giovani consapevolezza di ciò che si è, nel rispetto della diversità".

*prof. Giovanni Ghidinelli
Responsabile per l'IRC
Ufficio per la Scuola - Diocesi di Brescia*

Barbenheimer

Trovo sempre curioso come qualsiasi storia, vera o fittizia che sia, possa trovare un suo antecedente nell'esperienza religiosa.

Per questo non sorprende il successo a livello cinematografico di quelli che sono stati definiti da molti "i film dell'anno", precisamente Barbie (Greta Gerwig, 2023) e Oppenheimer (Christopher Nolan, 2023), che si sono contesi i botteghini fino all'ultimo colpo, perché fanno leva su importanti archetipi che contraddistinguono la nostra esistenza.

Da un lato Barbie, la bambola perfetta, che decide di provare a vivere da umana, con tutto quello che questo comporta. Dall'altro Oppenheimer, un uomo dall'intelligenza superiore, che si spinge talmente oltre da essere ritenuto immorale, tracotante, per aver sfidato le leggi della fisica e della metafisica, e quindi conseguentemente punito.

Arriviamo al paradosso per cui la storia umana sembra un racconto fantascientifico, mentre l'esperienza di una bambola bionda è talmente realistica da farci ragionare su quanto ci si bisogno di uguaglianza oggi. E poi c'è il nostro "film" del Natale: quello di un bam-

bino, il figlio di Dio, che, seguendo il piano del Padre, si fa uomo nella notte di Natale.

Perseguitato, crocifisso, ma risorto.

Lui che ci ricorda che a nulla serve - e nulla può - l'intelletto senza l'umiltà della mangiatoia. Lui che si fa strada anche oggi tra la luce accecante e il rumore assordante delle bombe che vengono ancora sganciate su figli innocenti. Lui che non rinuncia alla sua umanità pur conoscendone il prezzo.

Per questo, ora più che mai, in un mondo devastato da atti empì e di io che vogliono sostituirsi a Dio, dobbiamo imparare a dare voce al silenzio di certi pensieri, perché le parole, quelle di pace, speranza, di carità e fratellanza costruiscano attraverso un nuovo lessico familiare sentieri credibili nella contemporaneità.

Impariamo a essere nuovi Prometeo consapevoli, non distruttori di mondi, ma guardiani dell'unico che ci è stato dato in dono; a percepirci fratelli e sorelle, in una dimensione di rispetto reciproco che faccia scegliere a chiunque di essere umano.

Francesca Quarantini



Battesimi

(B) Gandossi Martina
 (B) Bianchetti Nicolò
 (B) Bonardi Tommaso
 (B) Faletti Beatrice
 (B) Maifredi Amelia
 (B) Lorini Bertella Liam Loki
 (B) Ferrandi Sofia
 (B) Vianelli Vittoria Maria
 (B) Viola Riccardo
 (C) Porcasi Sofia Vittoria Maria
 (C) Pagani Alberto
 (C) Buffoli Anita
 (C) Coppetti Emma
 (C) Lancini Nicolò
 (C) Paterlini Olivia
 (C) Salvi Brando
 (C) Granata Camilla
 (C) Redolfi Velaj Amalia
 (C) Di Girolamo Edoardo
 (C) Fremondi Alma Rosa Teresa
 (C) Camanini Pietro
 (C) Soares Sara Elen
 (C) Soares Sofia Elena
 (C) Troli Pietro
 (C) Orizio Lazzaroni Mattia
 (C) Peli Kevin
 (C) Pelati Alice
 (C) Rossi Benjamin
 (C) Breda Mesolella Federico
 (C) Armani Camilla
 (C) Goranov Aleida
 (C) Facchi Ludovica
 (C) Riccardi Ambra
 (C) Ranzenigo Edoardo
 (C) Mora Consolati Olivia
 (C) Huaranga Alessio Noah
 (C) Bertagna Bianca
 (P) Bertolone Santiago Marcello
 (P) Celaj Lucas
 (P) Turla Filippo
 (P) Beltrami Bersini Ambra
 (P) Medici Sofia

Matrimoni

(B) Danesi Gianpietro e Breda Denise
 (C) Pluda Andrea e Reccagni Giulia
 (C) Cittadini Norman e Martinelli Sara
 (C) Gritta Paolo e Rossini Paola
 (C) Rocco Fabio e Vertua Laura
 (C) Ferrari Roberto e Mazzotti Midia
 (C) Colombetti Matteo e Tonni Perla
 (C) Scaroni Stefano e Buffoli Claudia
 (P) Poli Andrea e Inverardi Paola
 (P) Lo Re Andrea e Turelli Cinzia

Confermazione ed Eucarestia

(P) Bonomo Melissa	Buffoli Davide (C)
(P) Donghi Alice	Donghi Elisa (C)
(P) Fiasconaro Filippo	Frusca Nicolò (C)
(P) Fratelli Filippo	Gritti Davide (C)
(P) Lines Emma	Guglielmi Giorgia (C)
(P) Savoldini Beatrice	Martinelli Benedetta (C)
(P) Tancredi Luca	Mingotti Sara (C)
(C) Bertocchi Martina	Montanari Tommaso (C)
(C) Bonardi Gaia	Pagani Sofia (C)
(C) Buffoli Giulia	Pederzoli Edoardo (C)
(C) Chiari Benedetta	Piubelli Anita (C)
(C) Consoli Rachele	Reccagni Ludovica (C)
(C) Corsini Edoardo	Tortora Gabriele (C)
(C) Fazzini Andrea	Vitali Mia (C)
(C) Figaroli Susanna	Zani Nicholas (C)
(C) Lenzi Alberto	Zatti Andrea Carlos (C)
(C) Paris Riccardo	Baroni Lorenzo (B)
(C) Pezzotti Mia	Bettoni Manuel (B)
(C) Tosoni Margherita	Bolpagni Gabriele (B)
(C) Troli Filippo	Bosio Giacomo (B)
(C) Verzeletti Thomas	Cittadini Paolo (B)
(C) Zafferri Matteo	De Sio Fabrizio (B)
(C) Zini Serena	Forlani Federico (B)
	Inselvini Maddalena (B)
	Mercanti Nicolò (B)
	Mola Andrea (B)
	Neirotti Federico (B)
	Pedico Gabriele (B)
	Rolfi Alessandro (B)
	Vescovi Mattia (B)
	Volpini Vanessa (B)
	Zummo Marta (B)

Sono tornati alla casa del Padre



**Luigina
Ferrari**

4/01/1940
14/12/2022



**Maria
Lorini**

2/10/1921
24/12/2022



**Rosa
Valloncini**

21/07/1941
19/01/2023



**Fernando
Grazioli**

12/12/1936
19/01/2023



**Giovanni
Turrnici**

11/01/1939
24/01/2023



**Angelina
Giozzi**

14/01/1933
16/02/2023



**Cesare
Orizio**

19/03/1956
17/02/2023



**Pierina
Rota**

23/12/1932
21/02/2023



**Francesco
Cavalleri**

18/12/1943
22/02/2023



**Alessandro
Faletti**

6/02/1940
5/03/2023



**Ella
Zarubaiko**

17/07/1977
18/03/2023



**Faustino
Rocco**

18/02/1937
21/03/2023



**Giuseppe
Poli**

29/09/1930
26/03/2023



**Caterina
Lancini**

22/03/1935
29/03/2023



**Battista
Bonassi**

26/03/1942
7/04/2023



**Bartolomeo
Sbardellati**

21/03/1942
28/04/2023



**Giuseppe
Lancini**

17/01/1949
1/05/2023



**Lorenzo
Rossi**

3/10/1928
3/05/2023



**Michele
Rubaga**

5/09/1938
6/05/2023



**Luigi
Rota**

20/11/1937
23/05/2023



**Albina
Archetti**

30/04/1939
28/05/2023



**Maria
Venturi**

22/09/1937
2/06/2023



**Mauro
Gaibotti**

29/07/1963
3/06/2023



**Paolo
Grasso**

31/03/1973
13/06/2023

ANAGRAFE



**Benedetto
Granata**

2/08/1953
22/06/2023



**Maria
Berardi**

21/09/1940
26/06/2023



**Antonella
Bresciani**

18/02/1975
30/06/2023



**Bruno
Benedetti**

22/05/1953
4/07/2023



**Caterina
Tonelli**

7/03/1937
7/07/2023



**Amerigo
Barbieri**

27/12/1949
7/07/2023



**Paolina
Quarantini**

27/12/1933
10/07/2023



**Luigia Maria
Gaibotti**

19/07/1927
22/07/2023



**suor Luigina
Colosio**

3/01/1945
27/07/2023



**Gina
Bonini**

6/05/1929
31/07/2023



**Gianbattista
Zani**

6/09/1946
4/08/2023



**Elio
Barbieri**

1/07/1937
6/08/2023



**Virginia
Cancelli**

15/10/1950
8/08/2023



**Angela
Ferrari**

13/11/2023
11/08/2023



**Rosa
Armanelli**

6/06/1949
15/08/2023



**Luigi
Gazzoli**

6/11/1939
20/08/2023



**Luigi
Carminati**

27/02/1942
25/08/2023



**Guido
Ghitti**

11/05/1936
28/08/2023



**Bruno
Paderno**

25/01/1943
28/08/2023



**Assunta
Mangili**

24/10/1938
31/08/2023



**Pasqua
Rocco**

8/04/1928
5/09/2023



**Battista
Verzeletti**

17/01/1937
13/09/2023



**Rosa
Gazzoli**

15/11/1939
19/09/2023



**Orsola
Gazzoli**

1/12/1927
22/09/2023



**Giovanni
Manenti**

14/12/1931
23/09/2023



**Vittorio
Manenti**

12/02/1947
24/09/2023



**Giulia
Pedrali**

4/02/1931
27/09/2023



**Paola
Rossini**

29/04/1990
28/09/2023



**Luisa
Vianelli**

25/02/1961
29/09/2023



**Aldo
Quarantini**

7/12/1932
6/10/2023



**Francesco
Orizio**

3/12/1935
16/10/2023



**Giovanni
Uberti**

16/01/1943
17/10/2023



**Luigi
Gilberti**

5/03/1960
26/10/2023



**Teresa
Reccagni**

12/08/1935
28/10/2023



**Pierina
Ferraresi**

28/06/1933
31/10/2023



**Gianpietro
Pontoglio**

27/10/1939
31/10/2023



**Giuseppe
Cavalleri**

15/03/1942
1/11/2023



**Alessandro
Astori**

19/11/1951
4/11/2023



**Italo
Boldi**

14/03/1946
6/11/2023



**Maria
Mensi**

21/05/1942
11/11/2023



**Paola
Morandi**

5/11/1957
12/11/2023



**Luigina
Bosio**

3/02/1939
14/11/2023



**Giovanni
Malnati**

14/07/1942
16/11/2023



**suor Rosassunta
Orizio**

25/02/1927
18/11/2023



**Angelo
Starinieri**

19/11/1938
18/11/2023



**Pierluigi
Tavelli**

22/07/1949
21/11/2023



**Santa
Verzeletti**

11/09/1927
24/11/2023



**Francesco
Bresciani**

6/06/1936
29/11/2023



Tralci

Il nome del bollettino dell'Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa in Cazzago San Martino, prende spunto da ciò che più caratterizza il nostro territorio: i vigneti. Ognuno di noi è un tralcio che per vivere e dare frutto deve stare unito alla vite, che è Gesù Cristo. Lui crea la comunione, l'unità, il frutto, che è la carità.